

L'anniversario Alla presenza del Capo dello Stato Ravenna apre le celebrazioni per i 700 anni dalla morte. Uno studioso spiega la sua natura

PERCHÉ DANTE NON FINISCE MAI

OSSOLA: «CI ATTENDE SEMPRE PIÙ IN LÀ NELLA SUA **COMMEDIA** C'È UN MONDO»

di **Roberta Scorrane**

Professore, quali sono i punti principali della sua Prolusione dantesca, attesa il 13 settembre al Teatro Alighieri?

«La citazione, nel titolo, degli "umbriferi prefazi", ricorda che per Dante le figure che gli appaiono nell'ascesa sono appena primizia "di lor vero", di una verità che apparirà nella plenitudine solo nella gloria finale della nuova Gerusalemme. Per quante siano state le letture di Dante, egli ci attende più in là: il suo poema è certo ricapitolazione dei mondi e della storia dell'umanità, ma soprattutto promessa. La Commedia, come suggerisce Mandel'stam, va letta *in futurum*».

Nella sua «Introduzione alla Divina Commedia», lei si rifà a Pound nella definizione di Dante come «Everyman», uno di noi.

«È definizione che emana da Dante stesso (*Monar-*

chia, III, 11.1), che attinge ad Aristotele: "Tutte le cose che sono d'uno stesso genere si riducono a uno, che è misura di tutte le cose che sono sotto quel genere; tutti gli uomini sono d'un medesimo genere: dunque si debbono ridurre a uno, come misura di tutti loro" ciascuno di noi è tutta l'umanità e l'umanità intera è in ciascuno; la Commedia non ha bisogno di troppe interpretazioni allegoriche: la sua universalità è diretta e la sua parola tocca nel profondo la realtà umana: *Ciascun confusamente un bene apprende / nel qual si queti l'animo, e disira* (Purg., XVII, 127-128)».

L'ispirazione dantesca è stata motore di straordinarie narrazioni, pensiamo a Eliot. Come mai secondo lei è stato compreso meglio dai poeti che dai filologi?

«Il filologo scevera, enumera varianti, sceglie tra lezioni; il poeta, direbbe Dante, è "miglior fabbro del parlar materno", plasma nuova lingua, allatta [come nel finale del Paradiso] l'avvenire. Ascoltiamo

Mandel'stam: "Musica e ottica" sono gli strumenti dei canti della Commedia. La trasparenza e l'evidenza di una costruzione armonica, pro-

spettica, in perenne anticipo rispetto al *qui*. Un *rubato* che trascende».

Parliamo dell'esilio, centrale nelle manifestazioni di Ravenna. Dove potremmo trovare una certa attualità nel messaggio di Dante?

«Dante, nelle Epistole, si definisce sempre *exul immeritus*; conosce "sì come sa di sale / lo pane altrui, e come è duro calle / lo scender e 'l salir per l'altrui scale" (Par., XVII, 58-60), il cercare senza posa rifugio e protezione; sa anche che un proscritto può essere ucciso per via, come fosse Caino: "Anciderammi qualunque m'apprende" (Purg., XIV, 133); ogni esule

oggi patisce, troppo spesso, di questa sospensione del diritto, ogni esule ha l'alto nome di Dante come passaporto morale».

La lingua di Dante. A parte i neologismi, qual è stato il suo apporto per riconoscere le parlate regionali?

«Il *De vulgari eloquentia* è un trattato esemplare, e il primo, delle varietà regionali della lingua italiana: Dante non pensa solo al "volgare altissimo" ma anche a quello adatto all'"anima vegetabile", a quella "animale", alla parola quotidiana dei mestieri, all'"arzanà [arsenale] de' Viniziani"; e non solo "altramente parlano i Padoani, et altramente i Pisani" ma più localmente ancora i "Bolognesi del borgo di san Felice, et i Bolognesi de la strada Maggiore"».

Il contributo di Dante alla

Chi è



● Carlo Ossola torinese, classe 1946, filologo e critico letterario, è professore al Collège de France. Il 13 settembre il Teatro Alighieri ospiterà la sua Prolusione, in qualità di presidente del Comitato nazionale dantesco

● Tra i suoi libri «Introduzione alla Divina Commedia» (Marsilio)



definizione dell'idea di Europa?

«Per la prima volta, con Dante, l'Europa diventa unità di misura: della fama, come nell'elogio di Currado Malaspina; e anche della bellezza (un tempo riservata a regioni elette della Magna Grecia o dei colli d'Italia e Provenza): "In quella parte ove surge ad aprire / Zefiro dolce le novelle fronte / di che si vede Europa rivestire" (Par., XII, 46-48). C'è tutto, dell'Europa, nella Commedia: da Wissant al Don [Tanaï], da Calaruega a Nicosia. Dante con Erasmo è padre di un'idea d'Europa fondata sulla dignità dell'uomo: perché "vi s'immegli"».

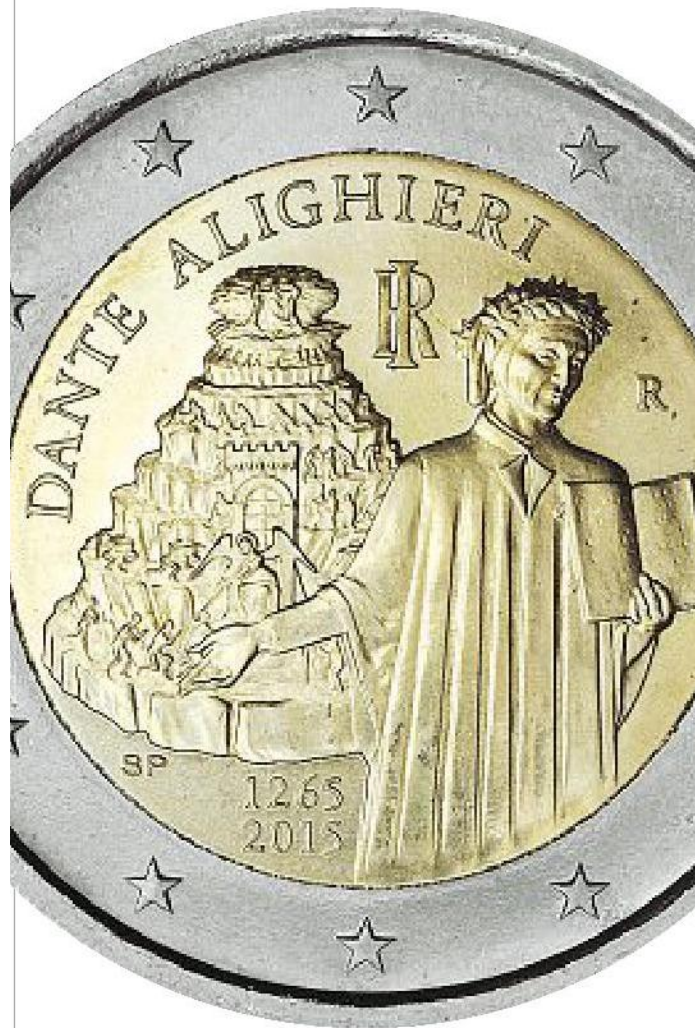
In ultima analisi la Commedia resta, appunto, una commedia: sfilano personaggi di tutti i tipi, dagli artigiani ai sovrani. Dialoghi e monologhi. Quanto è stato importante per la tradizione teatrale?

«La Commedia è, a tutti gli effetti, un'azione drammatica: ricca di primi piani e di fondali, di comparse e di protagonisti; per questo sono da rileggere, come campi di forze, le riscritture sceniche di Edoardo Sanguineti per l'Inferno, di Mario Luzi per il Purgatorio, di Giovanni Giudici per il Paradiso. I personaggi appaiono in tutte le posture, sprofondano nel ghiaccio, volano, sono squartati sino all'inguine o sono "vivi topazi"».

Infine, una nota più delicata: l'amore. Posso chiederle che cosa, ancora oggi, la colpisce nella rappresentazione dantesca dell'amore?

«L'infinita gradazione di affetti, che va dalla Vita nova a Paolo e Francesca, da Pia de' Tolomei a Beatrice; ma anche dal fantolin al desio "per le mamme, / per li padri e per li altri che fuor cari", quando saranno risorti nello splendore della vera vita. Nell'amore si condensa tutto l'essere e il conoscere: "luce intellettuale, piena d'amore; / amor di vero ben, pien di letizia" (Par., XXX, 40-41). Il poema è infiammato d'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Il 13/09, dalle 9.30, verrà celebrato come ogni seconda domenica di settembre, l'annuale della morte di Dante Alighieri, quest'anno il 699°. Dopo la messa nella basilica di San Francesco, una azione corale di Marco Martini ed Ermana Montanari con i cittadini del Cantiere Dante e l'offerta dell'olio da parte del Comune di Firenze per la lampada votiva alla tomba



Visione europea
Per la prima volta, con Dante, l'Europa diventa unità di misura: della fama e della bellezza



La «Commedia»
Non ha bisogno di troppe interpretazioni allegoriche: la sua universalità è diretta

Due euro

In alto, una moneta commemorativa emessa dall'Italia per celebrare il 750esimo anniversario della nascita di Dante Alighieri